



ARTICOLI sulle chiese

ROMANICHE, GOTICHE
E RINASCIMENTALI
di Piemonte e Valle d'Aosta



A TUTTO “VAPORE” FINO A VARALLO

A cura di Piero Balestrino

L'appuntamento è presso la stazione di Novara. Sul primo binario ci attende il convoglio formato dalla sbuffante locomotiva a vapore “640” e da tre carrozze “centoporte”. Sulla banchina, al di qua della famigerata linea gialla oggetto del ripetitivo annuncio che invita a non essere oltrepassata dai signori viaggiatori, vi è un capannello di persone che ascolta un anziano.

Mi avvicino all'affabulatore per ascoltare le sue parole: «...perché come vi dicevo sono stato macchinista per decenni su questa linea e conosco bene la sua storia. Nel 1855 venne inaugurato il primo tratto da Novara a Vignale e venne completata fino a Varallo il 12 aprile 1886. Fu oggetto di ammodernamento negli anni Novanta dopo aver rischiato la chiusura nel decennio precedente. Purtroppo, il 15 settembre 2014 fu un triste giorno perché venne sospeso il traffico passeggeri, lasciando attivo solamente quello merci fino a Romagnano Sesia per servire la cartiera Kimberly-Clark che stipulò un contratto a parte salvando la linea dall'abbandono totale. Dopo il successo dei treni storici organizzati da Milano Certosa a Varallo nel 2015, la Fondazione FS, nell'anno successivo, ha inserito la linea nel progetto **“Binari senza tempo” trasformandola in “ferrovia turistica”**. La speranza è che nel corso dell'anno si possa tornare al regolare traffico passeggeri vincendo le resistenze delle istituzioni regionali che da troppo tempo prediligono la strada asfaltata a quella ferrata. Spero di non avervi annoiati ma purtroppo, cosa volete, il ferroviere è un po' come l'alpino: lo è per sempre».

Un prolungato fischio interrompe i ricordi, gli uditori nel frattempo sono aumentati perché è giunto il momento di salire in carrozza. Si parte. Lasciate le ultime case della città di Novara, ci ritroviamo tra le risaie che in tarda primavera



si trasformano in un “mare a quadretti”. Il castello posto sul rilievo collinare, oggetto di un accordo tra il Conte Guido di Biandrate e i canonici di San Gaudenzio di Novara nel lontano 1140, ci annuncia l'arrivo, dopo una quindicina di chilometri, alla prima fermata: **Briona**.

Usciti dalla stazione percorriamo circa mezzo chilometro per giungere all'**Oratorio di San Bernardo** che ci mostra affreschi del XV secolo che ritraggono dodici profeti e una Madonna del Latte. Proseguiamo nella stessa via ed arriviamo alla **Chiesa cimiteriale di Sant'Alessandro** con un piccolo porticato davanti all'ingresso, archetti pensili all'esterno e affreschi del Quattrocento all'interno. Ripercorriamo il cammino in senso inverso fino ad arrivare alla **Chiesa di Santa Maria ad Nives** con un portichetto all'ingresso e pitture del '400 con Apostoli e Santi della bottega di Tommaso Cagnola all'interno.

Ora non resta che tornare in stazione per proseguire il nostro viaggio verso **Fara Novarese**, il primo di tre paesi molto ravvicinati uno all'altro, separati soltanto da una manciata di chilometri tra loro. Una passeggiata di una ventina di minuti ci porta alla **Chiesa cimiteriale dei Santi Pietro e Paolo** con il campanile basso e tozzo ed affreschi del Quattrocento del “Maestro di Fara” con Cristo in mandorla tra i simboli tetramorfi nella cupola absidale. Nel registro sottostante sono presenti i dodici Apostoli, e sotto di loro vi è la rappresentazione dei dodici mesi, unico esempio novarese del XV secolo.

Il successivo tratto, come detto brevissimo, ci porta a **Sizzano** dove, usciti dalla stazione, percorriamo via Ludovico il Moro e svoltiamo in via Mazzini per giungere in pochi minuti alla **Chiesa di San Grato**, di cui ammiriamo l'abside esterna del XII secolo con tracce di muratura in ciottoli a lisca di pesce, mentre all'interno la zona absidale mostra ancora tracce di affreschi, tra i quali un Cristo benedicente in mandorla ed una Natività. Proseguendo nella via in cinque minuti si raggiunge la chiesa **Parrocchiale di San Vittore** con tracce di affreschi paleocristiani ed epigrafe che attestano l'esistenza del Pagus Agaminus, da cui Agamium l'antico nome del paese.



Sizzano – Chiesa di San Grato

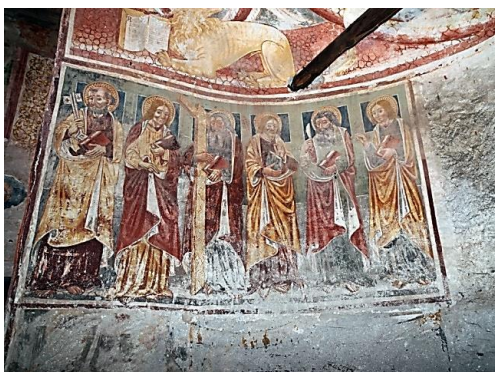
Non resta ora che spostarci nel terzo paese: **Ghemme**. Con i due precedenti forma un terzetto d'eccellenza di produzione vinicola grazie al pregiato vitigno



Nebbiolo. Usciti dalla stazione una camminata di dieci minuti attraverso via Roma e via Silvio Pellico ci conduce all'Oratorio di San Fabiano in cui possiamo ammirare affreschi del Quattrocento di Bartulonus, tra i quali San Cristoforo, nostro Santo di giornata poiché Patrono dei viaggiatori in genere e dei ferrovieri nello specifico. Prima di lasciare Ghemme dobbiamo ricordare che è qui sepolta la Beata Panacea, della quale avremo occasione di parlare più avanti, e che il paese ha dato i natali nel 1798 all'architetto e politico Alessandro Antonelli, reso famoso dalla progettazione della Mole di Torino.

Un tratto ferroviario di cinque chilometri ci consente un breve riposo prima di arrivare alla stazione più importante di questa linea, Romagnano Sesia, un tempo utilizzata dalle cartiere Wonwiller ad essa raccordata. Era anche una stazione della linea Arona-Santhià prima che questa venisse sospesa, cosa che accadde nel 2012. Usciti fuori ci dirigiamo verso il centro per arrivare in cinque minuti alla Cantina dei Santi in vicolo dell'Abbadia. All'origine la parete e la volta erano suddivise in ventotto quadri contenenti affreschi di Bartulonus. Quelli giunti a noi mostrano scene della Bibbia tratte dai libri di Samuele e dipinti che illustrano la storia del re David.

I successivi sette chilometri di strada ferrata, i primi in leggera salita dopo tanta pianura e allagate risaie, ci "trasportano" a Grignasco. Approfittando del riposo appena goduto possiamo sgranchirci le gambe con una camminata di poco più di un chilometro per raggiungere la Chiesa di Santa Maria in Bovagliano situata presso il cimitero e citata nel 1132 da una bolla di Innocenzo II. Della chiesa



Grignasco – Chiesa della
Madonna delle Grazie

originale restano pochissime tracce di muratura a spina ed un frammento di affresco del De Canta del 1539. Tornando sui nostri passi, infilata via Roma arriviamo alla chiesa della Madonna delle Grazie. Ora sconosciuta presenta all'esterno un'abside tardo romanica ed all'interno due cicli di affreschi, uno del XVI secolo di De Canta e l'altro del XV secolo di Tommaso Cagnola. Possiamo ora tornare in pochi minuti alla stazione. Il viaggio riprende e,

a conferma di aver abbandonato definitivamente la pianura, ecco la prima galleria ed il successivo viadotto che precede quello ben più imponente composta da quindici arcate.



“**Borgosesia, stazione di Borgosesia**” l’annuncio ci fa sapere che siamo nel centro più grande della Valsesia, sede di un importante museo archeologico e paleontologico. Un tratto di strada lungo un chilometro ci conduce alla **Chiesa di Santa Marta** con lo slanciato campanile del XIV secolo in pietra, con bifore nella cella campanaria. Sul fianco sinistro, all’ingresso laterale è possibile ammirare l’affresco di Sant’Anna Metterza, ovvero la rappresentazione delle tre generazioni con Gesù Bambino, la Vergine Maria e Anna madre di Maria. Spostiamoci in piazza Parrocchiale per ammirare **l’affresco dei Santi Antonio Abate ed, ancora una volta, San Cristoforo** applicato al muro dell’edificio di fronte alla Chiesa Parrocchiale di San Pietro e Paolo. Torniamo alla sbuffante locomotiva per proseguire il viaggio che si fa più impegnativo proprio ora che deve percorrere gli ultimi tredici chilometri.

Risaliamo il corso del Sesia per arrivare a **Quarona**. Usciti dalla stazione, cento metri a destra, vi è la **Chiesa della Beata Panacea al Piano**, dedicata a Panacea Muzio. Sepolta come detto a Ghemme è morta quindicenne per mano della matrigna che la rimproverò in modo violento uccidendola forse involontariamente tanto che vedendola morta si gettò in un burrone. La tradizione vuole che la Chiesa sia sorta nel luogo in cui i buoi, che trainavano il carro funebre, si arrestarono rifiutandosi di proseguire. I dipinti sulla facciata sono di Lorenzo Panacino da Cellio. La passeggiata prosegue per meno di mezzo chilometro per raggiungere la parrocchiale di **Sant’Antonio Abate**. All’esterno vi è un pronao con archi sostenuti da quattro colonne, la facciata presenta affreschi seicenteschi di Sant’Antonio Abate, San Cristoforo, Sant’Antonio da Padova e una Annunciazione. All’interno ammiriamo un affresco della Beata Panacea di fine Quattrocento. Dello stesso periodo è il gruppo ligneo dipinto del Compianto e un affresco della Madonna col Bambino della scuola di **Gaudenzio Ferrari**. Corso Pietro Rolandi e via XX Settembre ci permettono, in cinque minuti, di tornare al nostro nero e fumante mezzo di trasporto per spostarci a **Roccapietra**, che dista soltanto quattro chilometri dalla meta.



Quarona – Chiesa di Sant’Antonio Abate – San Cristoforo

Scesi dalla carrozza, usciamo dalla stazioncina ed in pochi minuti siamo davanti alla Parrocchiale del piccolo paese. Sulla facciata e sulla parete laterale della **Chiesa di San Martino** sono presenti affreschi di Santi, tra i quali Agata,



Bernardino da Siena, Giorgio e Martino. All'interno fa bella mostra di sé una bella vetrata del XVI secolo. Interessante il campanile con archetti che ornano riquadri con piccole aperture. Tornati in stazione, davanti alla seconda carrozza ci attende l'anziano ferroviere in pensione, Luigi, quello conosciuto sulla banchina di Novara, che pare smanioso di narrarci un aneddoto. «Dovete sapere» inizia a raccontare «che nel lontano giugno del 1908, qui successe un gravissimo incidente ferroviario. La locomotiva di un treno passeggeri proveniente da Varallo con molti fedeli a bordo di ritorno dal Sacro Monte era ferma in stazione per un guasto all'impianto frenante quando sopraggiunse a forte velocità il convoglio merci partito in coda dopo dieci minuti. Il macchinista ed il fuochista, considerato l'inevitabile imminente impatto si gettarono dal treno e riportarono gravi ferite. Nell'urto furono sfasciate sei carrozze ed il tragico bilancio fu di quattro morti e sessantotto feriti. Oggi viaggiamo più sicuri ma a quei tempi purtroppo i sistemi di comunicazione erano alquanto rudimentali. Vi ho narrato l'aneddoto perché credo fosse doveroso un ricordo di quelle quattro giovani donne che persero la vita. Ma ora risaliamo in carrozza che ci attende l'ultima stazione: **Varallo**».

Appena ripartiti ci infiliamo in una galleria, superiamo il torrente Pescone ed in tre chilometri giungiamo alla destinazione finale. La stazione è nei pressi della **Chiesa di San Marco**. All'esterno è ancora visibile un affresco di San Cristoforo mentre all'interno è riccamente dipinta con affreschi del Luini che ritraggono



Varallo – Collegiata di San Gaudenzio

alcuni Santi, i quattro Evangelisti e la Vergine in trono col Bambino Gesù. Un tratto di cinquecento metri in corso Roma ci porta alla **Collegiata di San Gaudenzio** che fu il primo vescovo di Novara. Un loggiato composto da ventotto archi la circonda completamente. All'interno ammiriamo un polittico di sei tavole del secondo decennio del 1500 di Gaudenzio Ferrari nel quale sono dipinti diversi Santi, una Madonna con Bambino e una Pietà. Possiamo inoltre

contemplare due tondi del '400 raffiguranti l'Annunciazione ed un affresco residuo della chiesa romanica del XV secolo. Non resta che percorrere via Umberto I e via don Maio per l'ultima chiesa, quella di **Santa Maria delle Grazie**, considerata il prologo del Sacro Monte che sovrasta la cittadina di Varallo. La Chiesa è di ispirazione francescana, fu costruita tra il 1486 ed il 1493. All'interno



un tramezzo con le storie della Vita e Passione di Gesù, opera di Gaudenzio Ferrari, divide l'aula antistante, destinata alla predicazione e l'ascolto da parte dei fedeli delle omelie, da quella retrostante adibita alla celebrazione delle Messe. Gli affreschi che la impreziosiscono sono in parte di scuola lombarda ed in parte di Fermo Stella.

Mentre usciamo dalla chiesa, il sole comincia lentamente a scendere dietro i rilievi della Valsesia. Dalla stazione giunge il lungo fischio della "640", quasi un richiamo a non tardare. Ritroviamo Luigi appoggiato alla carrozza di coda. Tiene tra le mani il berretto da ferroviere che aveva indossato al mattino e osserva in silenzio il fumo della locomotiva salire verso il cielo della valle. «Sapete» dice con voce più pacata, «quando chiusero la linea pensai che fosse finita per sempre. Una ferrovia senza treni è come una chiesa senza fedeli: resta in piedi, ma perde l'anima». Nessuno risponde. In fondo non ce n'è bisogno. Durante il viaggio abbiamo capito che questi binari non uniscono soltanto stazioni, ma paesi, memorie, opere d'arte, vite di ferrovieri, pellegrini e viaggiatori dimenticati. Saliamo lentamente sulle carrozze "centoporte". Il capotreno alza la paletta, la locomotiva sbuffa ancora una volta e il convoglio si rimette in moto verso la pianura. Dal finestrino osservo per l'ultima volta il profilo del **Sacro Monte sopra Varallo**, mentre il ritmo regolare delle ruote sulle rotaie accompagna un pensiero semplice: certe linee ferroviarie non dovrebbero mai essere abbandonate, perché finché esiste qualcuno disposto a percorrerle, continuano a raccontare la loro storia.



Le protagoniste: la "640" con le carrozze "centoporte"

Giugno 2026



In viaggio sulla linea Novara-Varallo

The map shows the railway line from Varallo to Novara, with stations and their associated churches:

- VARALLO:** Chiesa di San Marco, Chiesa di Santa Maria delle, Collegiata di San Gaudenzio
- ROCCAPIETRA:** Chiesa di San Martino
- QUARONA:** Chiesa della Beata Panacea al piano, Chiesa di Sant'Antonio Abate
- BORGOSIESA:** Affresco di San Cristoforo e Sant'Antonio Abate, Chiesa di Santa Maria
- GRIGNASCO:** Chiesa della Madonna delle Grazie, Chiesa di Santa Maria in Bovigliano
- ROMAGNANO SESIA:** Cantina dei Santi
- GHEMME:** Oratorio di San Fabiano
- SIZZANO:** Chiesa di San Vittore, Resti della Chiesa di San Grato
- FARA NOVARESE:** Chiesa dei Santi Pietro e Paolo
- BRIONA:** Chiesa di Sant'Alessandro, Oratorio di San Bernardo, Chiesa di Santa Maria ad Nives
- NOVARA:** (End of the line)

Co.M.I.S. - Coordinamento Mobilità Integrata e Servizi

Per ulteriori approfondimenti, immagini, notizie e tanto altro è possibile consultare il sito "www.chieseromaniche.it"

Tutte le fotografie sono tratte dal sito Chieseromaniche.it - Ideazione di Giancarla Rosso - Realizzazione di Piero Balestrino